

PRESIDENTE. Quest'ordine del giorno era già stato presentato prima che il ministro dell'interno parlasse.

Dopo le dichiarazioni del signor ministro intende l'onorevole Pissavini di conservare la sua proposta?

PISSAVINI. Dopo la promessa fatta dall'onorevole ministro dell'interno di continuare gli studi già fatti da un'apposita Commissione sulla legge della guardia nazionale, io non avrei difficoltà di ritirare il mio ordine del giorno. Prego solamente l'onorevole ministro ad aver riguardo ad un concetto che mi pare siasi ampiamente esplicito in tutti i Consigli comunali quando si trattò la questione relativa alla guardia nazionale, che, cioè, questo progetto di legge tenda a diminuire di molto le gravi spese che i comuni sopportano per questo servizio, ed in pari tempo che riesca meno gravoso pei cittadini. Fatta questa raccomandazione, io ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto a partito la somma relativa al capitolo 66 in lire 850,000.

(È approvata.)

Capitolo 67, *Emigrazione*, 524,000 lire.

CUCCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CUCCHI. Desidererei di avere dal signor ministro dell'interno alcuni chiarimenti circa la somma chiesta per la emigrazione, e conoscere da quali criteri...

CIVININI. Domando la parola.

CUCCHI... egli sia partito per chiedere 524,000 lire invece di 975,000 che gli vennero accordate l'anno scorso su questo capitolo. Io sono, quanto ogni altro de'miei onorevoli colleghi, convinto della indeclinabile necessità di fare tutte le economie, ma quelle economie che sono possibili, quelle basate sulla opportunità, sulla logica, sulla giustizia.

Ognuno sa come in causa degli ultimi avvenimenti l'emigrazione romana siasi aumentata in modo notevolissimo. Non sono solamente singoli individui che emigrano, ma intiere famiglie che da Viterbo, da Frosinone, da Velletri, da Terracina, e persino dalla stessa Roma hanno dovuto emigrare in massa. Quindi è un fatto constatato che l'emigrazione romana in giornata è il doppio di quello che era l'anno scorso. Ora, mentre che i bisogni dell'emigrazione sono quest'anno tanto cresciuti, vogliamo ridurre pressochè alla metà la somma che a tali stringenti bisogni deve provvedere? Come intende far fronte a questi bisogni il signor ministro dell'interno?

Questa, per noi tutti, non è una questione politica, nè di partito, ma è questione di decoro nazionale, di umanità, di giustizia; nessuno, credo, vorrà negare questo stato di cose, e tanto meno il Governo. Perciò io, onde rendere, come è mio costume, un omaggio al principio delle economie che dobbiamo introdurre, ma per procurare nello stesso tempo un aiuto indispensabile alla emigrazione, propongo, non già di stanziare la stessa somma dello scorso anno, ma di prendere

la media fra le 524 mila lire chieste dal Ministero e le 975 mila che vennero accordate nello scorso anno.

Confido che non faccia mestieri aggiungere altre parole in appoggio della mia proposta, quando è così viva, è così stringente l'eloquenza e la logica dei fatti.

CADORNA, ministro per l'interno. Per rispondere all'onorevole preopinante deve la Camera prima di tutto permettermi di leggere la nota che è sul bilancio del Ministero dell'interno e che riguarda questo capitolo.

In essa si dice: « Secondo la proposta della Camera dei deputati, rappresentata dalla Commissione generale del bilancio per l'anno 1867, la somma per sussidi all'emigrazione del 1868 dovrebbe ridurre a lire 400 mila.

« Considerando però essere tuttora considerevole il numero degli emigrati politici la cui infelice posizione reclama l'assistenza del Governo, si ravvisa troppo ristretta la somma di 400 mila lire e si ritiene invece indispensabile quella di lire 500 mila, colla fiducia di non eccedere questo limite, mediante le disposizioni date intorno all'esercizio di questo ramo del pubblico servizio, ed intanto si ottiene a fronte del 1867 la non lieve diminuzione di lire 24 mila (poichè ritiene la Camera che sono 524 mila le lire proposte).

« La somma di 24 mila lire a complemento di quella che si propone pel 1868 rappresenta l'importare degli assegni devoluti agli ex-ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849, e non è suscettibile di diminuzione. »

La semplice lettura di questa nota stampata nel bilancio dirà all'onorevole preopinante il perchè la somma maggiore portata nel bilancio del 1867 sia stata diminuita.

Questa diminuzione non è che l'esecuzione di un voto espresso dalla Commissione della Camera.

Quanto alla sufficienza di questa somma io debbo dare alla Camera qualche schiarimento sullo stato delle cose, acciocchè essa sia in grado di giudicare.

VALERIO. Domando la parola.

REGNOLI. Chiedo di parlare.

CADORNA, ministro per l'interno. Dalle indagini che ho fatte a questo riguardo, mi risulterebbe che il numero attuale degli emigrati (non contemplando quelli che lo divennero in conseguenza degli ultimi avvenimenti) ascendeva a due mila, ai quali sono da aggiungere, tra donne e fanciulli, circa 500 altri individui; per cui il numero degli emigrati sussidiati si può ritenere in tutto di 2500.

Ora, calcolando in media il sussidio a lire una al giorno, si avrebbe la spesa mensile di lire 75 mila, e la spesa annua di lire 900 mila.

Ritenga la Camera che il calcolo di lire una al giorno è un calcolo piuttosto mite, poichè in realtà, mentre alle donne si corrispondono, in media, 50 centesimi al giorno, ed ai fanciulli 25 centesimi, vi sono però molti assegni fatti ad uomini eccedenti una lira al giorno.